

Intervista a Mariella Berra
Università di Torino
Partecipante al tavolo di lavoro Scienze Umane
Di Jorge Gutiérrez/Luca Cristaldi

Torino 6 ottobre 2007. “Il concetto di cooperazione è cambiato profondamente e le innovazioni tecnologiche sono in gran parte le responsabili di questo cambiamento. Per questo motivo oggi sono più ricercati i laureati in materie scientifiche che quelli in materie umanistiche”. “L’Italia e l’Europa si relazionano all’America Latina in modo antico ed errato mentre questo continente può integrarsi al grande progetto “Free Tube” della scienza che sta sviluppando il Politecnico di Torino”. Queste sono solo alcune delle affermazioni fatte in questa intervista da Mariella Berra, Professoressa di Sociologia delle Reti telematiche nella Facoltà di Scienze Politiche dell’Università di Torino, che ha partecipato a uno dei tavoli di lavoro del seminario “Alta formazione e cooperazione universitaria Italia e America Latina: istituzioni, scienza e cultura, svoltosi nella stessa Università di Torino.

Nel tavolo di lavoro a cui ha partecipato sono stati individuati 4 aspetti fondamentali. Questi aspetti hanno esaurito tutti i temi di discussioni del tavolo?

R.- No, perché i temi sono stati moltissimi e il tempo non lo ha permesso, però abbiamo individuato una metodologia per affrontarne il più possibile. Tra questi il più importante a mio avviso è stato il tema della cooperazione e del suo significato, concetto che è cambiato radicalmente grazie soprattutto alle possibilità di comunicazione che offrono le nuove tecnologie e alla riduzione dei costi dei prodotti di informazione e conoscenza. Tutto ciò ha generato modalità paritarie di comunicazione e collaborazioni reali nei progetti.

Che effetti hanno questi cambiamenti?

R.- Che ora, più degli umanisti servono scienziati, matematici e studenti di materie tecno-scientifiche, capaci cioè di affrontare i nuovi problemi e portare sviluppo, che si traduce in conoscenze, capacità e diritti. Il diritto di accedere alle nuove tecnologie, ad esempio, che è strettamente collegato al tema della proprietà intellettuale. Aggiungo che su questa tematica, almeno in Italia, la cultura umanistica mostra un ritardo notevole e la cultura scientifica, che è assai più avanzata, non collabora con quella umanistica.

Nel tavolo sono emerse soluzioni a questi problemi?

R.- No, tuttavia è emersa una domanda in parte collegato a questo tema. Perché l'Italia e l'Europa privilegiano relazioni con la Cina e non con l'America Latina? La risposta che ci siamo dati è che i nostri governi e le nostre istituzioni hanno ancora una visione vecchia e oggi errata di questa regione che, almeno in paesi come il Messico, il Brasile o l'Argentina, offre grandi possibilità di sviluppo, investimenti e soprattutto di scambi in ambito accademico e della ricerca scientifica.

In che modo l'Italia può incrementare queste relazioni con l'America Latina? Esiste già un progetto?

R.- Si sta costruendo. Ho suggerito un progetto molto interessante che si sta sviluppando in Piemonte con il Politecnico della città di Torino. L'idea è di costruire un "Free Tube" della scienza al quale sta già lavorando il centro "open source". Si tratta di un software libero i cui contenuti potranno essere raccolti con un sistema di licenze che superano i diritti di proprietà. L'America Latina si può far parte di questo progetto. In sostanza si tratta di una specie di You Tube, ma con contenuti scientifici.

Seminari come facilitano lo scambio di idee e lo sviluppo di progetti scientifico-accademici tra Italia e America Latina

R.- Questo di Torino è stato molto utile in quanto è stato il primo. Non credo che continuare a fare convegni però possa portare a qualcosa di concreto.